

È lui, è sul palco...

E lei è sotto di Loro, davanti, spiacciata alle transenne, che grida, che urla.

Lui La vede prima di salire in scena, nota il Suo sguardo estasiato, il Suo volto giovane, il Suo sorriso, la Sua ammirazione.

Lei Lo ama da morire, immagina Brian, ha tutti i Nostri cd, conosce le canzoni a memoria, si è fatta accompagnare fin qui da un'amica, un amico più grande, forse di nascosto dai genitori, ed è qui, per Noi, per Me.

Lei Lo ha visto, e non ha più pensieri, fissa la Sua chitarra, studia i Suoi abiti, la nuova pettinatura, le goccioline di sudore sulla Sua fronte.

Lui La guarda dritto negli occhi, poi Le sorride. È un attimo prima che si accendano i riflettori, prima che tra Lui e la platea ci sia un muro di luce puntato nei Suoi occhi. È come se fosse solo, lì sul palco, con i Suoi musicisti-amici.

Sa che quella ragazzina è lì sotto, e Lo guarda con occhi carichi di ammirazione, forse di lacrime, forse è il Suo primo concerto, devo essere all'altezza delle Tue aspettative, piccola...

In ogni istante Lei non toglie i Suoi occhi dal Suo idolo, vede che Lui guarda nella Sua direzione e sogna che stia vedendo proprio Lei...

Conosce ogni parola di ogni canzone, ogni nota, ogni suono, e ogni parola, ogni nota, ogni suono vibrano dentro di Lei come una scarica di elettricità, ha gli occhi lucidi di lacrime e i polmoni pieni della povere alzata dal pogo dietro di Lei, le narici impregnate dell'odore di erba bruciata, le dita stringono le transenne...

In una pausa le luci si abbassano e Lui guarda affamato verso di Lei, chissà se da laggiù se n'è accorta. Saranno due metri, forse tre? Gli da carica, il Suo visetto così dolce e quell'aria così innocente che... che...

Poi però la musica Li trascina via lontano e lontani...

Lei è seduta, sul ciglio della strada, sola.

Lontano dal rumore, lontano dal casino, lontana da tutti e da tutto, con una sigaretta in mano quasi spenta, lontana da sé stessa.

Lui fugge da un'uscita sul retro, assediato dai fan, in cerca di un autografo, il plettro, le bacchette della batteria di Tim. Nessuno c'ha mai capito nulla.

Sopraffatto da questi pensieri quasi non La vede, poi un alito di vento rende incandescente il mozzicone nella sua lenta agonia, e Lui allora La nota.

Si chiede cosa ci faccia seduta lì, con la testa bassa, i pensieri raccolti, il silenzio tutt'intorno al fracasso, mezz'ora dopo che tutto è finito già.

Continua ad osservare la Sua sagoma oscura nell'oscurità fissare la cicca che si spegne piano piano...

Poi Lei alza lo sguardo e Lo vede.

Chiude gli occhi, un po' stupita, incredula, ma quasi senza più entusiasmo.

È triste, si vede lontano due chilometri, Lui non sa cosa fare.

<< Non dovresti fumare, ti fa male... >>

<< Lo so. Io non fumo. L'ho accesa perché sembrava mi desse un contegno. >>

<< Cosa ci fai qui dietro, al buio, sul ciglio della strada? Un'auto potrebbe investirti. >>

<< Aspetto che un'auto mi investa.>>

Aveva l'ultima canzone suonata che Gli gridava in testa come un inno, come una maledizione, Gli impediva di pensare.

Gli faceva male la gola, aveva urlato per quasi due ore.

<< Ma si può sapere cosa fai qui da sola? Non hai nessuno che ti accompagni a casa? >>

<< Non più. >>

Perché Lui era lì?

Era tutto sbagliato.

L'aveva visto, era morta sognando di abbracciarLo, aveva desiderato di sentire la Sua voce e l'aveva sentita, e ora Lui era lì, con Lei, da soli, a preoccuparsi che un'auto impazzita non La uccidesse..

Come se passassero auto per quella strada.

C'era una sadica ironia nel progetto divino di quella sera.

Perché deve vedermi adesso con le lacrime che non riesco a trattenere?

<<...>>

<<...>>

Non ci sono parole.

Lui sa trovare sempre tutte le parole e giocarci come un prestigiatore.

Ora le parole Lo hanno lasciato, le ha gridate troppe, forse parlando di cose che nemmeno conosceva.

<< Copriti, almeno... o prenderai freddo...>>

<< È già freddo...>>

Ti prego, va' via... Non puoi vedermi così... sei solo un'allucinazione...

<< Prendi la mia giacca. >>

E glieLa pone.

Lei la guarda senza espressione.

Dentro c'è un vuoto grande come l'oceano, con pensieri che si agitano come onde in profondità...

Vedendo che Lei non decide a muoversi dalla sua posizione Lui Le appoggia la giacca sulle spalle.

Non sa cosa dire per la prima volta nella Sua vita.

Lei cerca di capire, cerca di reagire, ma è tutto così assurdo... il Suo più grande, inarrivabile e irraggiungibile amore Le ha appena posato la Sua giacca sulle spalle...

È troppo per ogni mente razionale.

<< Davvero non sai con chi tornare a casa? >>

<< Ho appena litigato con la mia amica. Avevo detto ai miei che restavo a dormire da lei. Non sanno che sono qui, non mi avrebbero mandata. Ora lei è partita, ma io sono rimasta qui. Qualcuno mi porterà via. >>

<<...>>

<<...>>

<<Vieni, ti porto via io...>>

Prendersi cura di una persona non è mai stato il Suo forte, nessuna fidanzata è durata più di tre mesi al suo fianco, per adorante che fosse.

Non ci si vedeva adesso nel ruolo di protettore, eppure era più forte di Lui.

La ragazzina è come una visione, come un angelo, qualcosa che trascende l'umana comprensione, è una cosa normalissima eppure così radiosa nella sua tristezza...

E lui l'ha distrutta...

GORGA EMANUELE